

**DISCORSI SACRI
D'AGOSTINO COLTELLINI
ACCADEMICO APATISTA
ALL'ALTEZA [!]
SERENISS. DI...**

Agostino Coltellini



LE
LINGVE
DIFVOCO

THE
FIVE
DIEVOCO

L E
LINGVE
 DI FVOCO
 O VERLO -
SPIRITO S^{TO}

All' Emmentiss. e Rev. Sig.

IL SIG. CARD.

S P A D A



IN FIRENZE Per Amador Matti.

Caricatore di Saponi, 1814

32

000

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

Eminentiff. e Reverendiff. Sig.
mo Sig. Padron Colendil.



*E le misteriose forme de co-
lomba, e de fuoco fono le
quali apparue lo Spirito fan-
to, non a) alora rendano, che
a dimostrarci, che ogni cuore uocato
dalla grazia d'effi si tranquilla con la
piacere della manifestazione, e
avendo culti de della giustizia; ben po-
trà F. Em. dar le donar; tale a S. D. M.
per un tanto donar, e confidando in se me-
desimo quelle virtù si nobilitano rissò il
dono: E s'egli per se la figura d'infir-
mitas per dare a dimostrar, che calore è
quali si sta a dimostrar di se stesso rissò
perna del suo calore, e non per disfar la
lingua con un ardore indicibile a più
della Capotica Fede, parà anche per
rissò F. Em. render convenienti grazia all'
Altissimo, che l'abbia donato di quei ma-
ravigliosi talenti, i quali ella giornal-*

mente offerta in quei sacri congressi
del Porporato Collegio, dove con la sopra
raccontata del sommo Pastore, e col af
fetto di quel sommo Spirito all' onor
gloria della Cristianità, e della Chiesa
santa, santamente si provvede. Onde
non poteva se eleggere ma mai disorsi
più propriamente del prestare per dedi
care a P. Tom. poiché in esse si ragiona de'
morali effetti di quel santissimo Ama
re, e di quelle lingue di fuoco, di cui
allora anima tanta si venne, si accen
dava: e si si pergettevan sopra a sua
co con quella magnificenza di stile, e
profondità di dottrina che si richiedeva
no, e andava qualcosa a quella età nella
quale da me fu eletto per recitare nel
la medesima Congregazione dell' Annunzia
ta nel Collegio de P. P. Giustizi dove ab
biamo obblato quasi d'istricciarli, af
finché una di esse se chi mai se l'aveva
de pensare) potessi un giorno offerir mate
ria per dimostrare, e rendere al mondo

3

*La mia singolar dedizione verso l'Em. F.,
alla quale venerando pubblicando ho
con la sacra Fede, Firenze 31 Aug. 1832 =
Da F. Em. Reverendiss.*

Emilia. & d'Amico, Firenze

Agostino Colletti.





*O quam brevis, et paucis est Deus
Spiritus tuus in omnibus.*

Nella Sapienza al Capitulo XII.



MIRABILI furono
sempre (di tutti
fratelli) l'opere d'I-
dio nello stato di Na-
tura : le quali a co-
mun beneficio dell'
vostre generi furono dal principio
del Mondo infino a' presenti giorni
ammirate : O creando il tutto del
niente , o moltiplicando negl'indivi-
duali le specie , ed in quelle i generi , o
minerali , o vegetabili , o scalfiti , o
più animali , o vero finalmente mū-
scendole , e conservandole , con si

ben temperata, e tanto concorde armonia, qual' è quella, che con perpetua, e non interrotta risuolgi-enti, non solo nelle celesti Sfere, ma intutta la fabbrica del Macrocosmo, o Mondo grande, non senza ammirazione popoli del continuo contemplanoconde «n'Le magiae d'Idio vna et lo rappresentò «kimenente vn dottissimo ingegno, e vn libro anmaoynel qual gran cose aena saputo scorgere la sapienza de' Padri sari, & auanti di essi da si fatte marauiglie mossi gl' Antichi Filosofi, acutissimi investigatori delle più remote, & occulte ragioni ebbero a dire, e in vero ciò lasciassine cōiettare, che composti, e distesi gli Elementi secondo le lor qualità, fosse presente vna sostanza spirituale, la quale secondo il genere, e grado di ciascuno, desse, e la vita, e l'moto, e questa chiamarono anima del Mondo. Ma
qua-

quanto più profondamente s'imb-
benfilosofato, le si aprì dal lume,
della fede aufer potest sapere, che
quell'anima vivificante era quel pu-
rissimo spirito, che con unità me-
lazione (come dicono i Teologi)
procede dal Padre , e dal Figliuolo,
senz'essere d'alcu di loro minore, ma
nella terza persona in unità come il
Padre , e 'l Figliuolo sono, Dio.

Quelli è quel sovrano Spirito ;
che è anima di tutti i viventi, il qua-
le secondo la sua benignità a tutti
partecipandosi, possiede non solo le
cose ragionevoli , ma le irragione-
voli dando a tutti secondo il loro sta-
to . Non già che egli sia forma su-
stanziale a ciascuna cosa creata , ma
si bene (come insegnano i primi ma-
estri della divina scuola) perche sin-
gularmente nella propria unità a tut-
ti larghissimo distributore delle sue
grazie a somiglianza del Sole tutto.

A. I. l. c. q.

lo colescaldando col fuoco della Carità, e senza propria diminuzione nutrendole conferma. Ognelli, questi è quello increato Spirito, il quale come abbiamo nella sacra Genesi al principio del Mondo era portato sopra l'acque, e non per altro, che per accennarci la virtù del Battefimo come afferma un doctissimo Santo Padre : *Infusio charitatis sanctificatio spiritus sancti*, e bene a ragione quelli, che è Dono d'Idio, e abito di Carità douera figurare un tanto Sacramento di grazia, senza la grazia del quale è impossibile il sapere, che cosa sia uera grazia. Imperò che egli è quello spirito rector, spirito principale, del quale il Rea Profero tanto desideraua d'essere stabilito, e confermato, atteso che egli regge, ordina, e dispone coloro, che della mente, e dal cuore gli fanno retta, ordinata, e ben

ben disposta ribellione, ne lascia perire se li maneggi, o restar vinti nelle affezioni, e battaglie de' comuni avversari quelli, che à già indovinati nella propria disciplina, e che armati dello sberco della sua potentissima, virtù à di già arroliati alla sua milizia. Seneca, che conforme alla dottrina di S. Gregorio contro qualunque vizio adopera il taglio dell'opposta Virtù per confonderlo, & avventarlo. Vibrando contro la Pizia, la Sapienza, contro la discordia l'uñ sellento; contro la smerità il consiglio; contro il timore la fortezza; contro l'ignoranza la scienza; contro la crudeltà la pietà; contro la superbia il timor d'Iddio, e finalmente ribatendo ciascheduno intrepidamente col suo contrario. Quanto dunque benignamente abbia operato con esso noi il Redentore a mandarci via il gonfiore dagli occhi.

ti, che egli produce chiaramente si vede. O come è voluto far conoscere, che avendo sinceramente amato i suoi leumi non gli è bastato il dimandarne stupendi legni al fine della sua vita; allora che fece quel sì memorabile, e tanto carissimo convivio, nel quale dette per cibo il proprio Corpo, e per bevanda il sangue, ma ancora suaroli alla sua partenza, promettendo d'inviarci un tanto celebre Insegnatore, il quale insegnasse quelle cose, che egli medesimo come troppo sublimi aveva malasciate, e suggerisca quelle, che per nostra debolezza non avevamo intelletto (conforme alla dotissima disposizione di Teofilo) è veramente indizio d'una infinita carità, ed amore, e gli effetti della carità non per altri che per la medesima Carità dovrebbono essere amministrati. Viene adunque a così pietoso ussio il Padre de' Poveri.

ucri, lo Spirito di consolazione, e di conforto, il liberalissimo donatore, il quale con altri conduce peratrice, e dispensata delle sue grazie, che la propria Carità, che largamente le comparte a quei Beati Apostoli, sopra i quali egli apparisce: non già nella propria sostanza, nella quale s'è una distinzione di grado eguale all'altre persone è inimitabile immutabile, ma si bene come è suo costume non v'ha determinata forma di creatura, siccome allora, che al Battesimo del Salvatore nel fiume Giordano discese, e fermosi sopra di esso in forma di candidissima Colomba. O pure a similitudine d'infocatore lingue corre in questo glorioso giorno a quel sacro Collegio nel Cenacolo di Gerusalemme si dimostra, non solo concomplice apparizione, ma con esseri inimitabili, non per altro secondo il fratimento di S.

Gre-

Gergorio in forma d'infocato, ed ar-
 cor nel lingue apparendo, che per dar
 e ad incardere, che quegli, che col-
 la è delle sue grazie abitando in lo-
 ro, fecer in vno ardenti della sua im-
 menda Carità, e la condì al pronun-
 ziare alle genti la noua legge di
 grazia del Salvatore.

Lugar, che in più diftinto, nulla-
 dimeno riguardano rase in mede-
 simo clesuplart, e benché sieno mul-
 tiplicare in numero sono però le stes-
 se in sostanza, acciò che coloro, che
 da vna sola bocca di verità, quale fù
 quella di Cristo udirono la dottrina
 Euangelica vnica, e vera, quegli
 steschi con vna medesima, e sola lin-
 gua, acciò non nascesse confusione
 ne' fedeli la pronunziassero; ed era
 in oltre douere, che coloro, i quali
 auuto a' apostoli, e a' discipoli, e di più
 auuto ancora vn cur solo,
 vna anima sola, e per così dire vn

sol patrimonio, aufero ancora una sola lingua . Appena come se tol-
ta via le confusioni , e le diversità
delle faelle , e degli Idomi fossero
ritornati a quell' antica semplicità
de primi Secoli, nella quale le ragio-
nevoli Creature vacuano tutte in
modello , e solo linguaggio da-
vanti egualmente inso : ne questa
libertà opifina naturalera ci deb-
be appentar meraviglia , poichè ella
cominciò allora, che *Spiritus Domini*
forchatur super aquas, e si discende
oggi , che il medesimo spirito ci è
mandato dall'eterno Padre in nome
del Redentore : e in vero con ragio-
ne , poichè conforme alla dottrina
dell'Apostolo a Corinti II. *et omnia*
revelamus, et ubi idcirco : Fili Spiritus Do-
mini ubi libere .

Libertà , che si trova in questo
giorno , in questi facondi Predica-
tori del Collegio apostolico giacchè

sempre in uno stesso modo parlando
 & ascoltando tutti intendono ,
 e da tutti son intesi . Imperochè ,
 possiedono la lor dottrina i Parti ,
 i Medi, gli Elamiti , e coloro , che
 abitano nella Mesopotamia : gl'
 intendono le genti della Giudea ,
 della Cappadocia , e del Pon-
 to , gli ascoltano attentamente gli
 abitatori dell' Asia , di Frigia e di
 Panfilia , restano soddisfatti del lor
 parlare gl' Egizi , e coloro , che di-
 morano nelle parti della Libia vicin-
 e al Cirene , applaudono alle loro
 voci i pellegrii Romani , & i Giudei
 si nati come eoufrisi , i Cretensi , ed
 Arabi , e tutti finalmente di tutte le
 più peregrine nazioni , e remoti Cli-
 mi , e de più strani , e barbari Idiomi ,
 come della propria nazione , e della
 propria lingua s'appagano . O come
 è ve'oce a penetrare la lingua dell'
 ogni lingua ! O come presto s'

apprende quello, che è insegnato do-
 ve è maestro lo stesso Idio! Non più
 si ricercano gli interpreti o le versi-
 onì per intender quello, che non pre-
 dicato ne per l'uso dell' Evangelizazio-
 ni di bisogno al far l'abito la frequen-
 za degli atti, onde nasce la consuetudi-
 ne, ed il ripo per lo studio non la le-
 zione degli Autori, non le confe-
 ssione de peccati; ma ispirando suavo-
 lamente questo spirito di verità, egli è
 l'intemper, e l'esplicatore, e per va-
 lemplice atto si fa l'abito, il tempo
 misura del moto si riduce ad un solo
 istante di natura, egli è Autore, e
 Tello, e conferente della sua unica
 li, ma a tre comunicata sapienza,
 essendo che egli è quel lume de coo-
 ri, e delle menti, il quale non solo
 alluminando e dichiara, ma ancora
 con la sua luce vivifica, e mantiene,
 poiché egli è spirito di vita se non il
 favor del quale non può esser la vi-

ra, e non altro, che vno spirante ca-
duto si può dire, chi del calore
della sua immensa cadica, non è vini-
ficato, riscaldato, fecondato, e nutri-
to. Vinificando egli, riscaldando,
fecondando, e nutrendo, non solo
le ragioneuoli creature; ma tutte l'
altre, ancora di qualsivoglia ordine,
che o nel Cielo o nella terra, o nell'
acque sono prodotte con tanta soa-
rità ed armonia, che ben veggiamo
dalle sopradette cose, e dagli esseti
stessi, quanto a ragione abbiamo con
la stessa sapienza chiamato. *O quæ
tenet et facit et Dominus spiriter re-
are te mouet.* O come dobbiamo
in oltre rallegrarci noi d'vna tanta
promessa del Salvatore dico del mi-
darci questo purissimo Spirito, che
trouandoci ben disposti cominci ad
operare in noi le sue marauiglie à
compartirci i suoi doni, ad arricchirci
delle sue grazie, animarci, riuifigar-

ci, ammaestrarci, reggerci, e guidarci insino al fine per le sue gentilissime strade. O quanto giubbilo dovrebbe per il mirabili clienti preoccupar i nostri cuori? ma ecco, che non sò in che modo mi sento topeassere da estrema tristezza, poichè ecco venuto il giorno, che la promessa si debbe efficuare: ecco ci pronti per riceverlo, e nulladimeno se vogliamo dire il vero, nò ci sentiamo commuovere nell'interno, o solleuare l'intelletto a sì gloriosa, e mirabile contemplazione; anzi tutti pieni di mondani desiderj ce ne stiano attaccati alla terribilissima scodia di questa vile, e bassa terra, senza punto inalearci alla speculazione, errando come c'ha segna Paolo Apostolo le coste oceaniche. E donde viene, Signori dilettissimi, questa nostra pigrizia? Donde, che volnon siamo fatti partecipi di un tanto dono? Sapete la ragione?

perchè che noi non cerchiamo d'inten-
der quello, che l'inedefimo Spirito
l'aro dimostrandoci talora in forma
di sempliciffima Colomba misterio-
famente ci accenna; figurandoci egli
in quella, che le lagrime della peni-
tenza, e l'edifizio delle divine con-
templazioni non d'altronde proce-
dono, che dalla fimplicità del cuore,
e dalla purità, ed innocenza d'una
immacolata vita; ficchè meno po-
fifia, fe non premefli quefii fo-
spiri, e dalla divina grazia infpirato alle fu-
perce celefii cole alfabare. *Et fignifi-
cat, et infpirat, et ad firmandum & fpi-
ra, et caufam habens, et efficitur, et
materia, et proutiam.* dice il glo-
riofo Martire S. Cipriano. Solple-
mo dunque al Signore adreffo, che
difpofli a riceverlo nelle anime no-
ftrè, abbiamo (come fi può credere)
i cuori mondi, acciò conseguita la
divina infpirazione ci fia permeffo
alfab-

alpirato a quella saperna Patria ,
che benignamente piaccia a Sua Di-
vina Maestà concederci, mentre io
severemente taccio .

*Letto Dno E. F. de Dno Agnazio
Leyda .*

Il sig. Canonico Cio: Guidacci si espiac-
cia vedere & nella predelta opera e tenuto
dile repugnà alla fede Cattolica, o tron-
collato, e solenne in Firenze il 6. Aprile 1612
Francesco Bartol. P. in. Cap.

Di ordine di V. S. Illustriss. è letta la
predetta opera, ed in ella niente è ritrova-
to repugnante alla fede Cattolica, ed a
buoni costumi e per fede è scritto di mia
propria mano quello di 6. Aprile 1612;
in Firenze.

Girolamo Guidacci pad. mano propria

Stampa

82

Stampati osservati gli ordini in Firenze
7 Aprile 1832.

F. Incognita Baril F. in. Cap.

Il R. M. Alessandro Peri Guardiano di S. Croce, e Consigliere del
S. Officio vegga la presente opera, e ri-
scriva quella da 7-8 Aprile 1832.

*Fra Jacopo Cima da Jozza Segretario
Generale di Firenze.*

Nel perfetto disordine, e senza di V. R.
Raccomanda da me con diligenza osser-
vare, non ho veduto cosa repugnante al-
la Stampa.

*F. Alessandro Peri Guardiano di S. Cro-
ce, e Consigliere del S. Officio.*

Scante la sopradetta relazione di Stam-
pi 8. Aprile 1832.

Fra Jacopo Cima da Jozza Seg. Gen.

Alessandro Venturi Sec. Aud. di S. A. S.

21351621

IL
MV TOLO
CHE FAVELLA

11

TVIV.

11 11

